



Ma la felicità era per lei starsene seduta sul ripiano della cucina di ghisà, col naso sprofondato in un libro.

Il giorno dei suoi diciotto anni, la mamma le aveva detto addio piagnucolando (salvo poi tornare a Villa Splendida, e scordare subito tristezze e progenie, per concentrarsi sul giovane cuoco Gian Carlo e su un nugolo di indomabili pechinesi). Pierre tornò a Londra, e andò a vivere a bordo del *Luccica Luccichi*, una bella casa galleggiante, ex residenza del padre che ora non sapeva più che farsene. (Se la spassava in giro per la Patagonia).

Visto che la sua fame di libri si era fatta vorace, fu con gioia che andò a lavorare presso la pregiata ditta Beaney Libri Rari King's Road, dove passava le giornate immersa tra le pagine ingiallite dei classici. Mister Beaney era un bonaccione, robusto e in realtà una mezza spugna. Aveva un cane da caccia che si chiamava Sampson, odorava di tweed, ta-

bacco e camicie inamidate, e tutti i giorni all'una in punto faceva il suo pranzo rituale, con una pinta di Guinness e una tazza di tè Jameson's.

Fu alla sua annuale festa in maschera (grandi personaggi della letteratura, 1850-1930), tenutasi nel suddetto giardino della sua casa polverosa in Old Church Street, che Pierre guardò negli occhi il destino.

Sulle prime note del suo pezzo preferito di Ella Fitzgerald, Pierre tentò di fare un passo, ma s'accorse subito d'aver messo solide radici nel terreno, ancorata com'era alle sue scarpe Christian Louboutin.

Sentì un colpetto sulla spalla e si ritrovò a fissare gli occhi più maliziosi e danzanti che avesse mai visto.

«A quanto pare stai per affondare», commentò il suo futuro diletto (cosa, questa, che i due i due non sapevano ancora, e tantomeno che fosse reciproca).

«Ah, sei tu», disse lei, accendendosi di cento sfumature di rosso scarlatto.

«Sono io», rispose lui, catturato dal quel rossore, e immaginandosela istintivamente in mezzo a un mucchio di marmocchi paffuti. (I loro).

Pierre e l'uomo dagli occhi danzanti (così, infatti, lo aveva battezzato) s'inoltrarono nella lotte a passi di valzer. Seduti sotto le stelle a fare un picnic (abilmente approntato da Claridge's), si misero a bere oceani di champagne.

E risero, risero, senza riuscire a mangiare, e difatti, chi è che riesce, ha voglia o bisogno di MANGIARE... quando comincia un amore?

Quando il sole si levò, pigramente su Londra, lui la baciò sull'Albert Bridge. Lei si sentì esplodere dentro una gioia inspiegabile, anche se forse era lo champagne.

E così cominciò una magnifica storia d'amore. ♦